

Un nuovo direttivo nuovo e in tutti i sensi, appena eletto con grande partecipazione dalle nostre famiglie e costituito da nuovi ingressi per il 50% ha deciso, fin dalla sua prima riunione, di individuare al suo interno i responsabili dei principali settori entro cui si deve svolgere l'attività della nostra Associazione, da quello fondamentale di migliorare il benessere delle famiglie nei Club, al mantenimento di corretti rapporti con le istituzioni, prima di tutto con il mondo sanitario, dal miglioramento dei servizi da garantire alle nostre famiglie nei Club ai compiti organizzativi per le principali nostre manifestazioni pubbliche.

Il direttivo antecedente ha dedicato molte energie per cercare di mostrare all'esterno quello che sono nella realtà i Club, il lavoro che viene effettivamente svolto, cercando la cooperazione di tutti, le altre ACAT del territorio, l'ARCAT, le istituzioni, il mondo sanitario, incominciando dal Dipartimento di Alcologia.

Con questo spirito nascono in questi anni il Seminario di Studi di Tricesimo, occasione di confronto con il Sert, l'InterClub nelle carceri, la manifestazione in sala Ajace per il XXX della fondazione della ACAT, Natale insieme e Festa insieme di metà giugno. Si rafforza l'idea dell'essenzialità degli InterClub, si comincia a pensare di poter organizzare InterClub con le altre ACAT, cominciando da quella di Cividale.

Dai due corsi di sensibilizzazione organizzati da noi a San Daniele del Friuli e a Premariacco entrano nel metodo nuovi servitori-insegnanti, crescono in numero le famiglie nei Club.

Sono tempi difficili, ma la nostra Associazione cresce soprattutto nella considerazione del mondo esterno. **Emerge una nuova idea, che le nostre famiglie possono essere l'avanguardia di una società moderna piuttosto che la retroguardia di emarginati che si nascondono, che ha attenzione ai rapporti umani, che vive di sostanza non di apparenza.** Questo direttivo intende dare conferma a queste iniziative e raffor-

zare questo forte convincimento. Per questo l'occasionale incontro per il XXX anniversario della fondazione della nostra Associazione è diventato un appuntamento fisso, in occasione del mese di prevenzione alcolologica. L'anno scorso eravamo in sala Ajace, sede prestigiosa nel centro di Udine, quest'anno nel palazzo della Regione. Questa è la ragione per la quale la copertina della rivista richiama questo evento. Questo direttivo ha inoltre deciso di dedicare il maggior tempo possibile per individuare le azioni più opportune per rafforzare il benessere delle famiglie nei Club, per quelle che stanno per così dire bene e di individuare concrete azioni per quelle in difficoltà.

Questa nostra rivista porta un secondo inserto, il primo era rivolto ai medici, questo ai sindaci. Sono le autorità di riferimento nel nostro territorio. Ci aspettiamo che lo leggano con attenzione, che riflettano e soprattutto che prendano le decisioni giuste.

Noi, con tutta umiltà, abbiamo indicato quelle essenziali.

Il Presidente

CAMBIAMENTO DI TERMINOLOGIA E DENOMINAZIONE

Un falso problema

Si è aperto un dibattito nei Club tra quanti vogliono proseguire su una strada di cambiamento che prevede l'abolizione della parola alcolismo, perché stigmatizzante, e quanti invece preferiscono mantenere la terminologia fin qui usata. La convinzione del superamento del concetto alcolismo come malattia è già ampiamente avvenuto, tanto che definirsi alcolisti non può più rappresentare un elemento di vergogna, almeno per molti.

Non possiamo ignorare che le problematiche alcolcorrelate sono una questione seria che deve essere affrontata in modo multidisciplinare e con la piena partecipazione dei cittadini correttamente informati. Non possiamo rischiare che si voglia negare l'esistenza di un problema e affidarlo per i

suoi aspetti problematici ad un sistema esclusivamente professionale. Ciò non andrebbe certo nella direzione indicata dal prof. Hudolin, dei Club come accoglienza e per il cambiamento della cultura sociale e sanitaria, da alcolica quale in analcolica.

Il Club è un andare avanti nei specifici programmi applicati efficacemente nel campo dei problemi alcolcorrelati, anche cambiando nome, se necessario, evitando confusioni che non sono solo terminologiche, ma sostanziali.

Richiede un preciso impegno, una scelta da parte di chi consapevolmente decide di praticarla: **il prof. Hudolin faceva un chiaro monito nei confronti delle non scelte**, come segno di un'incapacità di uscire da una con-

dizione nella quale ci si sente a proprio agio, nel non decidere e nel non saper cogliere opportunità che diano speranze di cambiamento alle famiglie con problemi alcolcorrelati.

Il prof. Hudolin chiedeva un impegno "fino ai fiori" per tutti in una sola direzione. Il modo di vivere e la consuetudine ci spingono a cercare di prendere le cose migliori e piacevoli, eliminando gli aspetti sgradevoli del nostro comportamento.

Il Club deve aiutare le famiglie a capire e proseguire nella bellezza dei propositi di cambiamento e anche le difficoltà, le sofferenze, attraverso le quali si aprono orizzonti di piacere. Il Club non è un luogo di espiazione, ma punto di riferimento del metodo adatto, è luogo per trovare occasioni di ri-

flessione, che può interessare anche la decisione di una nuova terminologia, ove questa possa facilitare un processo di avviamento e condivisione.

Il prof. Hudolin nell'ultimo invito lanciato, prima di lasciarci, di continuare, non intendeva ad una posizione di difesa dei termini del metodo, ma di proseguire nel senso del suo cammino.

Determinante è che l'approccio ecologico sociale che rappresenta una garanzia di mantenimento di un'identità a tutti i livelli, ben poco rilevando la terminologia adottata. **Essenziale è tutt'altro: ad esempio il centro delle problematiche alcolcorrelate deve rimanere la persona nella sua essenza**, con pregi e difetti, con il suo carico di ricchezza e sofferenza.

L'approccio ecologico sociale aiuti ognuno a riconoscere i limiti del proprio agire, al fine di potersi porre in una tensione che tende alla sobrietà intesa come un obiettivo ideale, ma raggiungibile, una meta, piuttosto che una condizione iniziale. **Dobbiamo aiutare le famiglie nei Club a riflettere, non tanto sull'opportunità di cambiare denominazione, quanto soprattutto di cogliere questo pretesto per una seria autoanalisi delle loro condizioni di vita nei Club.**

servitore - insegnante Carlo Disnan

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ACAT "UDINESE" ONLUS

A seguito delle elezioni dei 15/16 gennaio 2011 è stato eletto il nuovo direttivo:

Franco Boschian Presidente
Emanuela Piva Vice Presidente
Gregorio Zamò Tesoriere
Danielle Strucely Segretaria

E i consiglieri: *Valdi Enzo Brunasso, Francesca Cagnasso, Valdi Calligaris, Sandro Gerussi, Morena Giorgio, Luigi Leita, Riccardo Licit Delis, Aida Pasut, Sonia Persello, Alessandro Zampa.*

UN'OCCASIONE PER CONFERMARE LE LINEE DI INDIRIZZO

L'assemblea è l'occasione in cui i le famiglie si incontrano per verificare l'attività svolta durante l'anno e per decidere del proprio futuro come Associazione.

Anche quest'anno siamo stati ospiti del Comune di Pasián di Prato ed il vice sindaco dott. Andrea Pozzo ci ha dato il benvenuto e portato i saluti dell'Amministrazione locale.

Alla sua presenza sono iniziati i lavori e sono stati presentati i membri del nuovo consiglio direttivo, che è stato eletto dalle famiglie dell'Acat Udinese il 15 e 16 gennaio 2011. Ognuno di loro è intervenuto e ha così avuto modo di illustrare all'assemblea le proprie aree di competenza, che corrispondono in definitiva, alle sezioni in cui si articola l'azione dell'Associazione e si articolerà nei prossimi tre anni con i dovuti aggiornamenti anno per anno.

Rimangono fondamentali due finalità: il benessere delle famiglie nei Club e la prevenzione. Tali azioni, ha sostenuto il presidente Boschian, non possono essere considerate separatamente, né tanto meno contrapposte. Sono facce di uno stesso problema. Tanto più accresce la nostra considerazione di essere utili alla

collettività, la nostra consapevolezza di poter mandare forti messaggi di dissuasione sull'uso di alcol, tanto più aumenta la nostra fiducia che la strada intrapresa, faticosa quanto si vuole, è quella giusta. Aprendosi sempre di più al contesto sociale, aumentando la nostra visibilità, saremo più utili a noi stessi, aumenteremo di numero e soprattutto staremo meglio. In questa ottica va visto anche l'eventuale cambiamento di denominazione, da Club alcolisti in trattamento a Club alcolologico territoriale. Nel dibattito che si è sviluppato in assemblea è apparsa netta l'opinione in ordine al mantenimento, non per mere ragioni di conservazione, di un nome e di una identità che in questo territorio si è andata consolidando nei decenni. Ha ragione il socio intervenuto quando in piena assemblea ha affermato "Si cambia nome solo quando si fallisce!". Siamo oggi nelle condizioni opposte, di aver di molto aumentato il numero dei soci, quello delle famiglie, dei servitori-insegnanti, nella considerazione e stima della collettività e speriamo anche nel benessere delle famiglie nei Club. Perché allora cambiare?





UNA FELICE ESPERIENZA DI SOLIDARIETÀ E PACE

Questo è il titolo che il Club 112 "Viars une gnove lûs" ha scelto per l'interClub che si è tenuto a Mortegliano il 25 febbraio scorso a partire dalle ore 20.00.

"Si può fare! Prima di cadere c'è sempre chi ti può aiutare", è molto stimolante e già indica il genere di ragionamenti e riflessioni che sono state trattate nella serata.

Siamo felici di aver ritrovato tanti amici quale folto pubblico nella sala dell'Ex Gil (giusta-giusta per contenere tutti i partecipanti), ed ancor più perché erano presenti diverse persone che non fanno parte direttamente del mondo dei Club.

La serata si è sviluppata partendo da una breve introduzione del tema da parte del Club ospitante, che ha invitato poi l'Assessore del Comune di Mortegliano dott. Davide Turello (Assessore alla Salute, Politiche Sociali e Volontariato Sociale) ed il nostro Presidente Franco Boschian a portare il loro saluto a nome delle istituzioni che rappresentano.

La serata è poi entrata nel vivo con le testimonianze, fondamento della vita dei Club ed importantissimo strumento di sensibilizzazione, espressioni di persone che con il loro impegno e la loro costanza, dimostrano "che si può fare!". Si può quando tu per primo credi in te stesso, quando incontri persone che ti stanno vicino e credono in te.

Riportiamo a seguito la testimonianza di una nostra famiglia di Club, quella di Adriano, che ha aperto questa parte della serata. Ringraziamo di cuore tutti gli amici che si sono messi in gioco testimoniando il proprio percorso, la scoperta del voler star bene.

Prendendo spunto dalle testimonianze e proseguendo sulla tematica hanno preso la parola due relatori d'eccezione, la dott.ssa Paola Gosparini (Servizio di Alcologia) e Dario Passoni (Centro di Salute Mentale) del Distretto di Codroipo, che con entusiasmo sono intervenuti ad informarci sui percorsi che ogni persona può prendere per farsi aiutare, sia prima di cadere che nel tentativo di rialzarsi, testimoniando quindi anche la loro esperienza di aiuto. Molto apprezzata è stata la parentesi storica sull'incontro tra il sig. Pitacco e Hudolin, che ha poi portato alla fondazione del primo Club italiano a Trieste. Ringraziamo entrambi, storiche figure attive nell'universo dei Club, del quale la Gosparini risulta tuttora il punto di riferimento per tutti noi della Zona 2, diciamo del Medio Friuli.

Abbiamo poi consegnato gli Attestati di astinenza ai Club intervenuti creando un altro momento di gioiosa testimonianza, assieme ad un piccolo pensiero legato alla nostra comunità, un sacchettino di farina di Blave di Morteian realizzato con arte dalla

nostra Presidente Ambrogina.

Dopo questa serata ci lasciamo tutti più sereni e contenti perché è proprio dall'incontro e dalla condivisione che deriva e si esprime tutta la nostra forza di Club.

Dovuti sono i ringraziamenti al Comune di Mortegliano per l'estrema disponibilità patrocinando l'iniziativa, concedendoci gli spazi e aiutandoci nel momento conviviale finale. In particolare un ringraziamento all'Assessore Turello per essersi lasciato entusiasmare dalla nostra proposta. Ringraziamo la Parrocchia di Mortegliano e "Pléf Nestre" per l'indispensabile aiuto nella promozione dell'evento e tutte le persone che si sono adoperate per la buona riuscita dello stesso.

Ed un applauso auto referenziato al Club 112 "Viars une gnove Lûs" per la bella serata.

*Servitore Insegnante
Diego Pituello*

* * *

Testimoniaza della famiglia di Adriano

Chi l'avrebbe mai detto che un giorno proprio a me sarebbe toccato farla.

Scrivendo queste righe mi sono reso conto che la testimonianza è uno strumento fondamentale nella lotta contro l'alcol, perché è solo con essa che si riesce a trasmettere agli altri il proprio percorso intrapreso, per uscire da un'abitudine incominciata quando avevo circa 15 - 16 anni.

Come molti ragazzi uscivo spesso per divertirmi e nel divertimento era compreso il bere, intendiamoci il bere di sostanze sia analcoliche che alcoliche, solo che queste ultime con il lungo andare ci avrebbero provocato bevuta dopo bevuta la dipendenza. Questo all'epoca non si sapeva, non eravamo mai stati informati in modo convincente che l'alcool è una delle sostanze più tossiche, che più del 74% dei ragazzi abusa o ha provato alcol e droghe, che con il crescere dell'età e l'aumentare della capacità economica, le occasioni di incontro per consumare sostanze alcoliche aumentavano.

Ma chi se ne fregava, l'importante era trasgredire, l'alcool ci trasformava, provocava euforia, la perdita dei freni inibitori, insomma ci faceva cambiare la visuale del mondo, era come entrare in un tunnel, tutto quello che ci circondava non ci interessava.

Questo stile di vita, l'ho portato avanti fino a poco tempo fa, quando purtroppo, lo devo ammettere, la situazione era ormai insostenibile.

Da solo non mi sarei mai reso conto che stavo distruggendo la famiglia, il lavoro, il rapporto con le persone.

Mia moglie esasperata mi sopportava, ora me ne rendo conto e le do piena ragione.

Quando si arrabbiava con me era un suo modo per aiutarmi, cercava di farmi capire che il mio modo irresponsabile di comportarmi provocava solo sofferenza in famiglia ed imbarazzo verso gli altri.

Aveva ragione, mi ero dimenticato

che la famiglia è un patrimonio culturale costituito da un gruppo di persone ed io in questo contesto avevo un ruolo chiave.

Ma da alcolista mi rifugiavo nell'individualismo, non interagivo con gli altri, ero una nullità.

Ci doveva pur essere un modo per uscire da questa situazione imbarazzante.

Avevo provato a smettere, a fare dei periodi di astinenza, ma bastava una telefonata, un invito ad una cena, una pizza, e il periodo tanto promesso e desiderato si interrompeva e quindi di nuovo da capo.

Per fortuna alla lotta contro l'uso di alcol, se non lo avevo ancora fatto io, c'avevano già pensato i Club degli alcolisti in trattamento, peraltro esistenti dal 1979, le ASL con i vari dipartimenti, la legge, inasprendo il codice della strada punendo la "Guida sotto l'influenza dell'alcool" e ancora in modo più severo e non tollerabile il divieto di somministrazione e assunzione di bevande alcoliche nei luoghi di lavoro.

Ed è proprio grazie a quest'ultimo, "ora lo posso dire", che mi sono preso un bello spavento, mi sono trovato in una situazione senza alcuna possibilità di giustificazione e di cui ora dovevo pagarne le conseguenze.

Ammetto che questo mi ha creato un tale imbarazzo e vergogna che ancora ora al solo pensarci non riesco a dare un termine a tale comportamento se non considerare che l'alcool veramente agisce come un droga e trasforma la tua personalità.

Ero da solo, avevo sbagliato, mi

sono ritrovato in un attimo da una spensierata bevuta con gli amici al Bar ad una situazione a dir poco drammatica, rischiavo seriamente il posto di lavoro.

Cosa potevo inventarmi? Cosa avrei raccontato alla moglie e ai figli?

Più ci pensavo più la risposta era: "Che stupido mi sono fatto fregare dall'alcool".

L'alcool mi ha complicato la vita.

Chiuso in me stesso provavo a valutare le conseguenze, non osavo chiedere consigli, difficilmente avrei trovato qualcuno disposto ad aiutarmi. Dopotutto ero solo io la causa: perché coinvolgere anche altre persone?! Non me lo sarei meritato.

Arriva quindi la temuta ma attesa contestazione da parte dell'azienda invitandomi a giustificare il mio comportamento.

Mi sono presentato, non avendo assolutamente trovato una giustificazione, dovevo solo ammettere di aver sbagliato, sbagliato perché avevo consumato sostanze alcoliche sapendo che nella mia azienda per la sicurezza mia e degli altri bisognava astenersi dall'assumere bevande alcoliche nei luoghi di lavoro e prima di recarsi al lavoro.

Se scegliamo la sicurezza "zero alcol zero rischio".

Come risposta mi sono sentito dire che per motivi disciplinari si poteva giustificare il licenziamento, l'azienda aveva tutti i diritti per farlo, il contratto parlava chiaro.

A quel punto il colloquio sembrava terminato, ed invece come per miracolo ho visto aprirsi un speranza.

L'azienda ha considerato il lato umano di un eventuale licenziamento, la famiglia, la moglie, i figli e le conseguenze che ne sarebbero derivate dalla perdita del posto di lavoro.

Di fronte a tanta umanità nei miei confronti da parte dell'azienda ero disposto dietro loro consiglio a frequentare un centro alcologico.

Non potevo non approfittare di questa occasione, per dimostrare che era ora di prendere una decisione, e



▶ dare una svolta al mio futuro, visto che da solo non ci riuscivo.

L'azienda ha provveduto a contattare il Centro Alcolologico di Udine e a fissarmi un appuntamento dandomi eventualmente dei permessi per potervi partecipare, rimanendo sempre in contatto per gli aggiornamenti sulle frequenze di partecipazione e sui miei progressi.

Ancora oggi la mia Famiglia, l'Azienda stessa, le persone che frequento, parenti, amici come tra l'altro io, siamo consapevoli che è stata presa la decisione giusta, e tutti sono orgogliosi del mio cambiamento.

Che dire, detta così sembra una bella storia a lieto fine invece è stato un percorso all'inizio imbarazzante, perché dovevo convincermi di essere un'alcolista, che l'alcool era entrato a far parte della mia vita quotidiana, e non se ne voleva andare.

Devo ringraziare la mia azienda, e in modo particolare quella persona che ha creduto in me dandomi questa opportunità e che in futuro non mi sento di deludere.

Da Udine mi hanno indirizzato al centro alcologico di Codroipo. Lì ho frequentato la scuola alcologica territoriale di 1° modulo dove in ogni incontro viene presentato un tema sul quale poi viene fatta una discussione.

Durante questo periodo ho incontrato persone con il mio stesso problema. Sono stato aiutato da persone professionalmente preparate, mai una volta mi sono trovato in una situazione d'imbarazzo, mi hanno saputo ascoltare e dare buoni consigli.

Ho completato il percorso di primo modulo. Durante quel periodo mi sono reso conto che in seguito avrei potuto continuare a seguire qualche associazione, perché troppo spesso sentivo dire che "l'alcolista sobrio nel fisico ma non nella mente, spesso ricade nel bere perché la bottiglia è sempre a portata di mano."

Ora frequento regolarmente un Club, il 112. Sono circondato da persone che già avevano intrapreso questo tipo di percorso, convincendomi che coinvolgere anche i miei famigliari sarebbe stata una cosa ne-

cessaria e mi avrebbe aiutato a motivare quello che stavo facendo. Era la cosa più giusta, e sentirselo dire dalle persone che più ami è una bella soddisfazione.

Con le persone del gruppo, che definire angeli custodi non è esagerato, si trattano anche argomenti di vario genere, la stabilità emotiva di una persona, i problemi che l'hanno portato lì ed il rischio purtroppo concreto di una ricaduta.

Siamo lì per fare domande e per dare risposte, per giudicare i nostri comportamenti, trovare le possibili soluzioni. Tutto è seguito in modo professionale da un servitore insegnante.

Gli incontri settimanali si svolgono in modo sereno, l'ambiente è familiare, il gruppo è motivato: si parla, si dona noi stessi agli altri e nella comprensione reciproca nasce la reciproca fiducia.

L'importante è Non stancarsi mai di andare.

Adriano

RIFLESSIONI DAL PUBBLICO

TRA DONO E LIBERTÀ

È stata una serata che ha dato molto al mondo del Club e dell'Associazione intera. Devo dire che di InterClub ne ho visti tanti, ma il calore umano che ho sentito stasera è indescrivibile e mi sprona a portare avanti perlomeno il mio ruolo di Servitore. A nome mio e credo di tutti i presenti faccio i più vivi complimenti al Servitore del Club n. 112 DIEGO per aver diretto questa serata nel migliore dei modi, direi da perfetto regista, ma soprattutto da ATTORE PROTAGONISTA perché è stato capace di trasmettere ai presenti quello che aveva nel cuore. Lui stesso all'inizio della serata ha parlato di "DONO" di sé stessi nel Club e lui stasera ha dimostrato proprio cos'è il DONO e

la CONDIVISIONE che senza niente altro crea EMOZIONI CONDIVISE e soprattutto CAMBIAMENTO in ognuno di noi.

Credo stasera con umiltà e semplicità si sia dimostrato che anche il Club è AMORE, SENTIMENTO,

EMOZIONE, DONO e VOGLIA DI VIVERE.

Le testimonianze non sono state tante ma molto "sentite"; un grazie dunque a chi ha trovato la forza di esporsi e di mostrarsi nel proprio essere uomo debole, ma allo stesso tempo



Pituello, ass. Turello, Boschian, Gosparini, Passoni.

“LIBERO”.

Un altro tema che mi ha colpita stasera è stato proprio quello della LIBERTÀ e un grazie di cuore va a STEFANO per aver affrontato questo tema che forse, lo ammetto, mi sta particolarmente a cuore in questo periodo, ma stasera sono felice di averlo condiviso con lui. Quello che dà senso al lavoro dei gruppi è ritrovare persone che a causa delle difficoltà della vita hanno dovuto con sofferenza “RIDISEGNARSI” e “RICREARSI”.

Come ci ha detto Stefano, quello che testimonia il lavoro dei gruppi è riuscire ad essere CONSAPEVOLI DI SE' STESSI ed è quello che testimonia il lavoro che il Club fa sulla persona nella sua interezza, non solo sul problema da cui si parte ovvero l'alcol.

Il Club in questi anni ha imparato ad andare veramente oltre alla ricerca della vera ANIMA ed ESSENZA delle persone che lo compongono, anche se il lavoro in tal senso è lungo, a volte pieno di ostacoli, ma il tempo per il gruppo non è mai un problema e non limita la possibilità di ognuno di migliorarsi.

Una nota di merito va anche ai due Relatori del Servizio di Alcologia e del Centro di Salute mentale di Codroipo che hanno testimoniato e fatto conoscere la realtà di questa zona evidenziando la grande importanza che va riconosciuta alla Rete che qui si è creata tra Pubblico e Privato.

Stasera sono entrata senza grande entusiasmo ma sono uscita con la gioia nel cuore per aver ancora una volta condiviso la mia vita con tutte le persone presenti che mi hanno dato CALORE ed EMOZIONE.

Grazie a tutti voi.

Barbara

3° SEMINARIO DI STUDI: “I CLUB E I SERVIZI SOCIO SANITARI”

CONOSCERSI MEGLIO PER LAVORARE PIÙ EFFICACEMENTE PER LE FAMIGLIE

La buona cooperazione tra gli operatori dei servizi di alcologia e i servitori-insegnanti rappresenta un punto cardine nell'evoluzione del percorso di un alcolista in trattamento e della sua famiglia: in effetti, se vi sono dei problemi in questo rapporto, questo incide notevolmente sulla prestazione sanitaria e sulla disponibilità di accoglienza che può essere data alle famiglie nei Club, le quali vedono sia nell'operatore dei servizi, sia nel servitore-insegnante un punto di riferimento nel momento difficile che stanno passando.

Il rapporto tra servitori-insegnanti e operatori dei servizi può rappresentare un momento di difficoltà comunicativa in quanto ognuno è portatore di un sapere e di know-how diverso, ma complementare. In questo senso questo lavoro è stato svolto nell'intento di individuare le aree in cui può essere utile portare un miglioramento nell'operatività in modo che questo abbia una ricaduta sul benessere delle famiglie che compongono l'Acat.

Sono stati preparate 2 forme di questionari:

- 1) per gli operatori dei servizi di Alcologia
- 2) per i servitori-insegnanti

I questionari sono stati creati in modo da essere speculari l'uno con l'altro, così da far emergere il punto di vista di entrambe le parti su un deter-

minato argomento. La partecipazione è stata buona, in quanto più dei due terzi degli intervistati hanno risposto e riconsegnato le schede. Gli ambiti sui quali portavano le domande variavano dall'approccio metodologico usato, all'incidenza e influenza dei problemi complessi sul funzionamento dei Club, alle attività extra-Club, passando per l'analisi dei contatti tra gli operatori dei servizi di Alcologia e i servitori-insegnanti. I dati emersi sottolineano come la maggioranza degli intervistati si riconosce nell'approccio Ecologico Sociale, anche se viene individuata la necessità di fare aggiornamenti per i servitori-insegnanti. Inoltre, per l'operatore del servizio a volte risulta difficile seguire tale approccio in quanto deve collaborare con altri servizi nel percorso delle famiglie in trattamento. I problemi complessi, non sembrano incidere particolarmente sul buon funzionamento del Club, anche se sono presenti in più della metà dei Club. Le attività extra-Club vengono considerate troppo gravose anche se la maggior parte dei servitori-insegnanti vorrebbe ulteriori incontri di approfondimento su determinate tematiche, come d'altra parte gli operatori dei servizi vorrebbero maggior incontri e/o possibilità di confronto con questi ultimi. La modalità di presa di contatto, inoltre, sembra uguale per entrambi gli enti nel senso

che i servitori-insegnanti e gli operatori dei servizi si attivano per primi in egual misura).

È emersa soprattutto la necessità di intensificare le forme di conoscenza reciproca per migliorare il contributo che pubblico e privato possono fornire in termini di scienza e di esperienza.

*servitore insegnante
Sonia Persello*



Piani, Boschian, Zamparutti.



INTERCLUB CONFERENZA ORGANIZZATA DALL'ACAT UDINE LE PROBLEMATICHE ALCOLCORRELATE, I CLUB

Presenti oltre 150 persone, si è svolto nell'Auditorium della Regione l'attesa conferenza "Le problematiche alcolcorrelate, i Club e le comunità", raggiungendo lo scopo che l'organizzatrice ACAT Udinese si era prefissata: riunire in una sala i molti soggetti interessati alle dipendenze da alcool e a prevenire il fenomeno. Le famiglie della nostra associazione hanno espresso il senso della loro permanenza al Club, "fatto non tanto di astinenza quanto di cambiamento di stile di vita" – dice il Presidente dell'ACAT Udinese dott. Franco Boschian. I sindaci prof. Honsell per Udine, Pozzo per Pasian di Prato, Mansutti per Tricesimo, oltre che aver espresso la gratitudine ai Club per l'attività svolta, hanno confermato la necessità di assumere iniziative concordate con più soggetti, scuole, associazioni sportive, centri aggregativi, in particolare giovanili, per lanciare forti messaggi a tutta la popolazione sui rischi connessi con l'uso di bevande alcoliche. Hanno inoltre aggiunto di essere convinti di parlare, non solo per la loro collettività, ma per l'intera Provincia. In effetti il Presidente della III Commissione Regionale Sanità, Giorgio Venier Romano, accompagnato dai consiglieri regionali Agnola, Menis e Menosso, quest'ultima anche quale Presidente del Consiglio Regionale, ha confer-

mato l'interesse della Regione a questo attuale scottante problema.

Significativo l'intervento della giovane Presidente della Consulta degli Studenti della Provincia di Udine, Annachiara Titolo, in ordine all'interesse della stragrande maggioranza dei giovani ad approfondire queste tematiche. Purtroppo, ha sottolineato Boschian nella presentazione, l'immagine che ci riportano le cronache è sempre negativa, ma una quantità notevole di giovani è fatta di persone responsabili e attente, che vanno aiutate ad allargare la progettualità della loro vita.

I terzi interlocutori della serata erano il Dipartimento delle Dipendenze, rappresentato dal Direttore dott. Francesco Piani e i medici di base. Costituiscono in effetti i principali punti di riferimento per la salute. Sia il dott. Rinaldi per l'Ordine dei Medici della Provincia di Udine, sia il dott. Canciani, medico di base impegnato su più fronti anche a livello nazionale, hanno sottolineato la necessità del coinvolgimento dei colleghi in un processo di maggiore sensibilizzazione sulle problematiche alcol-correlate e di collegamento con le numerose realtà presenti sul territorio: "Preoccupa" – ha affermato Canciani – "il dato bassissimo di denuncia dei pazienti a essere in difficoltà a causa del consumo di al-

col, ma ancora di più la percentuale ridotta di medici che, con la dovuta energia, indicano ai propri pazienti una coerente via di uscita, smettendo di consumare alcool e frequentando i Club o le strutture pubbliche a ciò deputate".

La presentazione da parte del dott. Del Zotto di una medaglia commemorativa realizzata dagli allievi del Liceo Artistico "Sello", dopo un percorso formativo di prevenzione, ha concluso, una serata stimolante e interessante preceduta dalla premiazione di Danielle Strucely, Aida Pasut e Maria Luisa Furlan e la consegna degli attestati. "Il nostro impegno" – dice Boschian – "sarà ora di raccogliere e coordinare le molte proposte che sono emerse, farne progetti condivisi coi nostri molti interlocutori, con rapidità ed efficacia".

*Testimonianza
di Danielle al convegno*

**MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1991
UNA DATA CHE NON
DIMENTICHERÒ**

Mi chiamo Danielle e vorrei farvi partecipe di un cammino che ho intrapreso da Mercoledì 16 febbraio 1991. Data che non si dimentica perché si può dire che è stato l'inizio di una nuova vita per me e Ivano, mio marito. Quella sera abbiamo avuto il nostro primo contatto con le famiglie dei Club alcolisti in trattamento n. 96 "Orchidea" di Codroipo.

Dell'esistenza del Club ci aveva informato il nostro medico di famiglia, il dott. Canciani, Ivano non ne voleva sapere, io pensavo che non avrei potuto iniziare a frequentarlo sola e così non lo feci. Successivamente, dopo il ricovero di Ivano in ospedale a San



Nell'ordine, da sinistra: F. Boschian, A. Mansutti, G. Venier Romano, A. Pozzo, F. Honsell.

NESE CLUB E LE COMUNITÀ



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Vito al Tagliamento, abbiamo pensato che era assolutamente necessario iniziare questo percorso.

Mi ricordo benissimo l'impatto della prima riunione. Mi sentivo a disagio e Ivano ancora più di me, però, ascoltando le testimonianze di ogni famiglia con attenzione, le sentivo vicino a me. Mi riconoscevo a loro, con le stesse sofferenze vissute e pensavo che, se sono qui, vuole dire che anche loro hanno avuto le stesse difficoltà mie e che un spiraglio di luce, si potevo intravedere anche per noi due. Finalmente capivamo quale fosse realmente il nostro problema, eravamo coinvolti tutti i due. Quante emozioni forte durante le riunioni! Ci rinforzavano l'anima e il cuore le lettere di dimissioni che ascoltavamo. Avevo il pianto facile perché molto sensibile a tutte queste storie di vita uguale alla nostra. Il messaggio ricevuto è stato molto chiaro la partecipazione al Club è molto importante e dobbiamo impegnarci se vogliamo veramente cambiare stile di vita.

Assieme per 6 anni siamo stati molto assidui, ci siamo molto impegnati; partecipavamo a tutte le riunioni, interClub, congressi. Le relazioni con le famiglie si sono rafforzate, nuove amicizie sono nate e questa nostra "nuova famiglia" che è il Club

ci ha reso più sereni; il cambiamento della nostra coppia iniziava poco a poco e ne ero felice. Penso, all'inizio, a tutte le difficoltà per ricostruire la nostra coppia, riappropriarsi dei propri ruoli persi durante anni di disagio. Solo con il tempo ci si accorge che non è così facile, ognuno di noi ha i suoi tempi e bisogna rispettarli.

Allo stesso tempo entrai a fare parte dell'ACAT come segretaria. Anche se Ivano era titubante della mia decisione, per me si apriva una nuova porta, nuovi orizzonti. Mi sentivo gratificata e realizzata, la mia vita aveva un altro senso. Questo nuovo impegno sociale mi rinforzava, riuscivo a capire meglio il mondo dei Club e non per quello smisi di frequentare il CAT.

Da quel 16 febbraio 1991, sono passati 20 anni, e tutt'ora il mercoledì sono presente. Credo di essere cambiata in tutti questi anni, solo il fatto di essere più serena con me stessa, di riscoprire la vita attorno a me mi rende più felice. È altrettanto gratificante sapere che la tua famiglia, i tuoi amici si siano accorti del tuo cambiamento, anche per la comunità dove vivi diventi un esempio.

Nel Club riscopri certi valori per i quali non davi importanza come la tolleranza, la disponibilità, la lealtà, la

solidarietà nel vero senso della parola. Ho saputo dare una svolta alla mia vita ed apprezzato di più gli attimi di gioia come lo stare assieme ad una persona, ascoltarla. L'opportunità che mi offre il Club di crescere sempre, il confronto con gli altri, mi dà l'energia per andare avanti. Il Club è come una palestra dove ci si allena per diventare più sobrio, per migliorarsi costantemente.

Spero di avere fatto capire che il Club è un luogo dove si sta bene, non sei giudicato, sei aiutato e aiuti anche tu gli altri con la tua presenza e vorrei cercare di fare capire alle nuove famiglie che entrano a fare parte del Club, che non ci dobbiamo dare un termine alla frequenza, ma essere consapevoli che ogni giorno che passiamo al Club è un traguardo per il nostro benessere.

Vorrei ringraziare ogni singola persona che mi è stata vicina in questo viaggio e che lo è tutt'ora.

Danielle

Numeri e indirizzi utili

ACAT "Udinese" Onlus

tel. e fax 0432 25284
lunedì e giovedì dalle 17.00 alle 19.00
e-mail: acatudinese@acatudinese.191.it
www.acatudinese.it

ARCAT F. V. G.

lunedì, mercoledì e venerdì: mattina
martedì e giovedì: pomeriggio
tel. 0432 562618

Direzione del Dipartimento delle Dipendenze

Udine - via Pozzuolo 330
Tel. 0432 806534 - Fax 0432 806513
e-mail: dipdip@ass4.sanita.fvg.it

Sedi periferiche e distrettuali

Tricesimo, presso il Distretto Sanitario via dei Carpini, tel. 0432.882372 il lunedì dalle 16.00 alle 18.00, il martedì dalle 9.00 alle 13.00, il mercoledì dalle 16.00 alle 20.00 e il venerdì dalle 9.00 alle 13.00.

Tarcento, c/o Distretto Sanitario via Coianiz n. 8 - Tel. 0432.780213 il lunedì e mercoledì dalle 9.00 alle 13.00

Codroipo, presso la sede del Polo Sanitario viale Duodo 82, tutti i giorni per appuntamento tel. 0432 909147

Cividale, c/o Distretto sanitario di Cividale, via Cavalieri di Vittorio Veneto 7 - 33043 Cividale del Friuli, tel.0432 708615/0432 806649.

DELIRIUM TREMENS

"Viva il vin"
stan mugnulant
doi voi discocolàz.
"Viva il vin" a' vajn
chei vôi,
cence speranze,
cence un doman,
ulut.
"Dàimi ca vin"
'a uache chê bave,
t'un jet peade,
d'Inquisizion di Spagne.

DELIRIUM TREMENS

"Viva il vino"
stanno mugolando
due occhi esorbitati.
"Viva il vino" piangono
quegli occhi
senza speranza
senza un domani
desiderato.
"Datemi vino"
bofonchia quella bava
a un letto legata
d'Inquisizione spagnola.

Luigi Cicuttini

XIX CONGRESSO DI SPIRITUALITÀ ANTROPOLOGICA DI ASSISI

“Con i giovani nel Club e nella comunità”

Quest'anno il Congresso di Assisi è stato veramente delle famiglie e dei giovani presenti. Il titolo era proprio legato ai Giovani e molto spazio devo dire è stato dato a loro.

Prima di tutto un grande mio personale elogio va a Padre Danilo Salezze, fondatore e organizzatore assieme all'Aicat di questo Congresso, che nella sua relazione introduttiva ha fatto, a mio avviso, un vero trattato su quello che è la Spiritualità di ognuno di noi non legata all'aspetto religioso, ma bensì all'aspetto puramente esistenziale e di conseguenza ha toccato aspetti secondo me che lego alla salute mentale e fisica di ogni uomo e che il Club ci aiuta a riscoprire ogni settimana. Io credo che ognuno di noi non ha una specifica spiritualità da ricercare, ma ognuno di noi è spirituale e non deve creare o cercare niente di specifico, deve solo lasciare uscire la sua vera essenza lasciandosi anche scoprire e cercare dai propri compagni di viaggio in un gioco di reciproca “umanizzazione” entrando così in empatia con gli altri; quest'ultima però si impara secondo me, si costruisce nel gruppo giorno dopo giorno, entrando nel divenire persona di ognuno di noi.

In fondo il Club può aiutarci ad aprire la nostra mente, a nutrirla di aspetti che ci attraggono e che ci fanno sentire vivi e aperti a nuovi orizzonti. È importante imparare ad essere protagonisti della propria vita, essere se stessi nelle nostre relazioni quotidiane, Club compreso, coltivando la nostra vita interiore, il nostro Io, il nostro benessere e la nostra autonomia che si lega poi alla vita degli altri in uno scambio che ci arricchisce e ci fa sentire vivi.

Un altro aspetto che mi ha colpita molto è stato sentir parlare di empa-



tia come armonia tra mente e cuore; questo secondo me si impara nel Club e nella vita quotidiana e si lega alla nostra capacità di amare e poi donare noi stessi agli altri. Credo proprio che l'amore sincero nasca prima dall'armonia che si crea in noi tra la parte più razionale e la parte emozionale di noi stessi; quando c'è questa “base” e questa consapevolezza non c'è paura di amare, di donare se stessi agli altri, perché comunque tutto parte da noi e da una base, da un fondo di coscienza di sé che ci fa affrontare la vita con meno paure. Questa capacità di empatia e di armonia non nasce però dall'emotività che alle volte ci limita, ma è importante amare e donarsi anche quando è scomodo, come accade nel Club in occasione delle ricadute. Quando c'è armonia in noi stessi non si ha paura di affrontare sempre nella reciprocità le situazioni scomode perché non c'è la paura di “perdersi”. Quando io mi “sento” viva e consapevole di me stessa mi lascio vivere e trasformare dagli eventi senza paura. Questi sono aspetti che lego molto alla mia vita personale e di Club di

questo ultimo anno. Credo in questo anno di essermi lasciata plasmare dalla vita, cambiare anche dal mio impegno di Servitore-Insegnante. Ho lasciato affiorare alcuni lati di me che mi fanno stare serena e in armonia con chi mi sta vicino anche se con modalità diverse. Credo di aver una maggior capacità empatica che nasce da me e si lega a tutti Voi in un divenire che non ha regole fisse e che lascia ora spazio alla imprevedibilità della vita e dei rapporti umani che la valorizzano. Scusate queste divagazioni ma vengono dal mio interno e sono la parte migliore di questa esperienza di Assisi.

Voglio comunque tornare al tema vero e proprio del Congresso ovvero i Giovani. Si è parlato della difficoltà di inserire i giovani nel Club, delle difficoltà di relazione che ci sono con loro nel Club come fuori dal Club. Dobbiamo imparare forse ad accoglierli senza giudizi, senza moralismi ma con l'esempio e con la moralità che possiamo loro dimostrare. Il giovane come gli altri nel Club non va aggettivato, categorizzato e bisogna

lasciargli spazio. Una delle richieste importanti che è venuta dai giovani è stata proprio quella di essere nel

Club come centralità e come "famiglia intera" tanto è vero che il tema del prossimo Congresso di Assisi che

è arrivato alla XX Edizione sarà "Il Club Comunità di famiglie" fissato per il 18-19-20 maggio 2012.

NEL CLUB OGGI C'È SPAZIO PER I GIOVANI?

**Sintesi della relazione
introduttiva del
presidente AICAT
dott. Nello Baselice**

Ancor prima che la ricerca scientifica e sociologica lo esplicitasse recentemente, grazie all'osservazione sul campo possibile nei nostri Club sappiamo da tempo che il bere è un comportamento appreso dalla cultura e dalle abitudini degli adulti.

Barbara J. McMorris, ricercatrice della University of Minnesota School of Nursing, ha affermato in modo categorico ed inequivocabile: **"I bambini hanno bisogno di genitori che facciano i genitori e non di compagni di bevute. Gli adulti devono avere chiaro quali sono i messaggi che stanno inviando"**.

L'Osservatorio nazionale sull'alcol dell'Istituto Superiore di Sanità nell'edizione di quest'anno dell'Alcohol Prevention Day ha segnalato come coloro che iniziano a bere prima dei 15 anni di età hanno un rischio 4 volte maggiore di sviluppare gravi problemi alcolcorrelati in età adulta rispetto a coloro che posticipano i consumi di alcol oltre i 21 anni.

Rispetto ai giovani, i dati sono molto critici. I ragazzi delle nostre famiglie che partecipano al Club stanno progressivamente calando (dal 9% del 2005 al 5% del 2008). I giovani che vengono al Club per un problema personale con l'alcol si aggirano stabilmente intorno al 2%.

Il Club: una casa per tutti.

Sorgono altri interrogativi:

1) I Club come presidi della salute di un territorio si attrezzano perché sempre più precocemente chi vive una sofferenza alcolcorrelata possa accedervi? Quali difficoltà viviamo e quali risorse

possiamo attivare per essere sempre più antenne del territorio e dei bisogni di salute dei suoi giovani?

2) Come le nostre famiglie affrontano il tema del rapporto dei loro ragazzi con i loro pari, alla luce delle fortissime pressioni al bere presenti nella nostra attuale cultura sociale?

Su questo versante spesso ci imbattiamo in un ragionamento diffuso, per cui molti padri o madri si pongono il problema molto ricorrente che i loro figli non debbano pagare le loro colpe e sentirsi discriminati per le PAC (Problematiche Alcol Correlate) dei genitori e quindi sentirsi liberi di potersi inserire a pieno titolo e senza discriminazioni nella società. Ciò è anche alla base dell'allontanamento dei figli dal Club in quanto vivono in modo conflittuale la scelta dei genitori rispetto a quella dei pari.

L'esperienza di apprendimento e di riflessione sulla responsabilità che gli adulti hanno di essere modello per il comportamento dei figli è oggetto di profondo dibattito nelle famiglie e tra le famiglie dei Club.

Verso i figli spesso ci dibattiamo tra il senso di vergogna che come adulti viviamo verso di loro per essere stati "cattivi maestri" e siamo trafitti dai sensi di colpa e la paura che essi possano riproporre lo stile di vita che i loro genitori stanno cercando di modificare attraverso la sobrietà. I nostri figli vanno vissuti come giudici dei nostri errori antichi e recenti o piuttosto come compagni di strada di un viaggio in cui noi adulti ci sappiamo riprendere la responsabilità educativa attraverso comportamenti coerenti con un progetto di vita che ruoti intorno ad esperienze di salute e di libertà?

L'ascolto reciproco tra giovani ed adulti, al di là dei legami di sangue, trova nel Club una palestra oltremodo idonea, perché si impari a porsi dal punto di vista dell'altro e ad uscire dalla logica della giustificazione, della rivendicazione e della colpevolizzazione, del vittimismo e della delega delle responsabilità.

Spesso capita di ascoltare i racconti di tanti amici di Club che dopo un confronto con un giovane che non

RIFLESSIONI DI UN PARTECIPANTE

Credo che i Giovani hanno allargato la vita e gli orizzonti in questi tre giorni. Hanno dato un senso di continuità come è giusto che sia e questa continuità si genera per differenza. Le differenze si uniscono per generare, per creare e fecondare e credo che non dobbiamo avere paura di permettere questo processo di inevitabile evoluzione che sta a mio avviso alla base della sopravvivenza di questo nostro metodo di vita legata al Club. Il mondo giovanile c'è e dobbiamo saper accoglierlo perché è un mondo più forte di altri mondi.

Un ultimo aspetto emerso è stato anche la necessità da parte dei formatori di esserci e di condividere per creare armonia e non compartimenti stagni. Non dobbiamo permettere che la voglia di dare venga smontata da interessi superiori di tipo direttivo all'interno dell'Associazione che ci facciano sentire fuori posto.

Nel Club secondo me tutti abbiamo il nostro posto e il nostro spazio che va rispettato reciprocamente.

Un abbraccio a tutti.

Barbara

Club n.192 Pradamano - Club n.190 Percoto

► è un loro figlio, sono stati capaci di guardare la realtà senza sensi di colpa e senza emozioni distruttive, ma con una lucidità di comprensione che ha offerto spunti di riflessione, meditazione che possono davvero far germogliare il cambiamento personale. E lo stesso accade quando è un figlio a confrontarsi con un adulto che non è il proprio genitore.

Andiamo incontro al nostro futuro

Il Club può e deve diventare bello

e attraente per i giovani, se si muove la frontiera di una nuova umanità, in cui la sobrietà non è una pena da comminare a chi deve espiare la colpa del suo disastro esistenziale a causa del bere ma una dimensione di esistenza che sappia far apprezzare e gustare il piacere e la bellezza della reciprocità, della solidarietà, della dignità e della libertà dal conformismo di massa e dalla globalizzazione delle coscienze: la sobrietà come un capitale sociale al servizio della costruzione di una civiltà della pace e della giustizia sociale.

Il futuro dei Club è inscindibil-

mente legato a quello dei nostri giovani. Per questo dobbiamo cimentarci in una sfida molto forte, ma fondamentale: il Club come casa di tutti, a partire dai giovani. Perché un Club senza giovani è una pianta destinata a morire.

I giovani dei Club sono i germogli di una nuova umanità libera dal bisogno di drogarsi e da ogni forma di avvelenamento fisico e spirituale e possono diventare i testimoni di una spiritualità antropologica attenta alle domande e ai progetti di vita di ogni persona.

UN'ESPERIENZA DI COLLABORAZIONE CHE CI ARRICCHISCE

21 marzo 2011

Le Aspettative individuali e i tempi del cambiamento.

Il lavoro organizzativo che ha visto impegnati tutti i rappresentanti dei Club dell'Acad Cividalese, i Club n. 5 di Orzano, n. 43 di Remanzacco, n.55 di Buttrio tramite il Centro Alcolologico Funzionale di Cividale nella persona del Dott. Ivan Jacob, ha avuto nel Maxi InterClub di San Leonardo il suo epilogo naturale.

Suddivisi in tre gruppi omogenei i vari Club si sono ritrovati in tre distinte serate in località diverse: dalla conseguente discussione e dall'approfondimento del tema sono stati elaborati altrettanti lucidi.

Ed è appunto da questi lucidi che si è sviluppato il Maxi InterClub. Alla serata erano presenti il dott. Ivan Ja-

cob del CATF di Cividale, il Presidente dell'Acad Cividalese Giuseppe Specogna, la Vice Presidente dell'Acad Udinese Emanuela Piva, il Parroco di San Leonardo Don Rinaldo Gerussi e tanta gente da riempire l'ampia sala polifunzionale di San Leonardo.

La discussione molto proficua, sviluppata nel corso della serata è stata poi riassunta nelle conclusioni finali elaborate dai servitori-insegnanti dei rispettivi Club.

- *Le aspettative condizionano il modo di vedere l'altro, ed ogni membro della famiglia ha delle aspettative diverse, le aspettative delle volte sono intrise di egoismo.*
- *Spesso l'aspettativa può diventare un desiderio di gratificazione per quanto fatto: il rischio è idealizzare.*
- *L'aspettativa non deve diventare*

una pretesa verso l'altro.

- *L'astinenza è il primo passo per il cambiamento, ma può generare un vuoto interiore poiché è necessario cambiare molti aspetti di sé.*
- *Per poter cambiare è necessario amarsi e ricostruire la propria autostima: non esistono tempi definiti per il cambiamento.*
- *Esistono tempi diversi per ogni famiglia e aspettative differenti: per amarsi è necessario comprendere il punto di vista dell'altro, rispettare i tempi di ognuno.*
- *La fretta o una aspettativa troppo forte generano sentimenti di delusione che possono sfociare in comportamenti di vendetta. Il Club è il luogo dove si condividono le aspettative e, con il confronto, si possono superare i limiti individuali e della coppia.*

La definitiva conclusione però, non poteva che evolversi con una degustazione dei manicaretti dolci/ salati offerti dai Club dell'Acad Cividalese: i Club dell'ACAT Udinese per questo, ma soprattutto per l'arricchimento spirituale ringraziano di cuore.

*I Club
n. 5 di Orzano,
n. 43 di Remanzacco
n.55 di Buttrio*



dott. Ivan Jacob

CORRIERE DELLA SERA - SETTE CORRIERE DELLA SERA - SETTE CORRIERE DELLA SERA - SETTE

SE IL DOVERE MORALE FINISCE IN RIANIMAZIONE ...

Tre minori, tra cui una ragazza, in ospedale a Savona dopo un sbalzo di alcol, la stessa notte nella quale tre minori, tra cui una ragazza, sono protagonisti dell'aggressione di Sovana ai carabinieri. Tra lo stupore di famiglie che stanno a guardare...

Un figlio in coma etilico, che non sa più il nome di padre e madre, come metafora di quel che non sanno, di lui, i suoi genitori... Non so. Non ricordo. Le risposte strutturali di chi decide di non parlare sulle labbra di chi vorrebbe, ma non ce la fa a ricordare. Avendo perduto completamente coscienza di sé. Uno dei tre giovanissimi, il primo rimesso in condizioni di parlare, non sa da dove viene: non solo il suo indirizzo, neppure la sua città, la nebbia che scollina nella sua testa. Non rammenta neanche il nome di padre e madre. Tre minori, due maschi e una ragazzina, dentro una notte devastata, quella tra il 24 e il 25 aprile. È la notte dei "ragazzi di Grosseto", dell'aggressione feroce ai carabinieri - tre minori, tra loro una ragazzina sedicenne, alle spalle del 19enne che ha preso a pestare - dopo il rave party di Sovana. È la notte di quella mattanza alterata, ma i tre protagonisti di questa storia non solo loro. Questa è una storia dove a finire in ospedale, in corsia, non sono i carabinieri - intervenuti in soccorso - ma i tre minori, perché le notti italiane da un po' si assomigliano tutte e sono una lo specchio dell'altra (cambia solo il finale, se fai o ti fai del male) tanto che puoi anagrammarle. In questo caso, alla perfezione, visto che il luogo di ambientazione muta da Sovana in Savona. Notte discotecara a pieno carico di alcolici. Tre giovani fantasmi, usciti dal locale, la Bajda di Noli, si muovono lungo la strada, barcollando perduti. Arriva l'autoambulanza di Savona Soccorso. Uno dei tre sta malissimo, è in coma etilico, viene sottoposto

a rianimazione. Poi la corsa in ospedale, "grave stato di intossicazione" spiega la diagnosi, e ricovero a scopo precauzionale. Come per la sedicenne trevigiana che qualche giorno prima ha passato la notte in osservazione all'ospedale di Conegliano dopo che la solita sirena allarmata - la luce pulsante di uno stroboscopico blu lampeggiante - s'è infilata a mixare il ritmo notturno di un dj: anche per lei coma etilico sfiorato dopo una serata giusto al bar Mixer. Sono storie che si ripetono identiche (il 20enne morto in una discoteca a Pisa, dopo un cocktail di drink e droga), e non più soltanto nelle notti del fine settimana, ma che non fanno più storia. **Salvo quando l'accelerante allo sbalzo veloce - alcol con aggiunta di sostanze - non diventa una molotov che ti esplode dentro fino al massimo grado dell'irresponsabilità: fino alla frustrazione per una paletta che ti intima di fermarti, alla rabbia per una multa o una patente ritirata, alla violenza cieca che allora diventa notizia. E invece a fare notizia dovrebbe essere probabilmente quanto accade dopo lo sbalzo di turno e la corsa in ospedale, perché è a quel punto che parte la caccia all'alibi, puntuale e saputa, come sempre accade quando l'indice mostra la luna e tutti gli occhi indignati fissano l'indice: il rave-party che ha armato la violenza di una notte maremmana e, più generalmente, le disco e i bar che servono alcol ai minori è fenomeno che va denunciato, anche se novantanove volte su cento è sempre il maggiorenne della compagnia che si presenta al bancone per l'ordinazione. Giusto: se qualcuno non rispetta la legge - nell'organizzare feste o servire bevande a chi non ha l'età consentita (articolo 689 del Codice penale) - va perseguito e,**



se colpevole, condannato. Bene, ma non sarà il caso anche di guardare per un attimo la luna in tutte queste storie? "No, ci deve essere un errore: mio figlio è a Santa Margherita, non può essere a Noli", ha spiegato ai carabinieri la madre di uno dei tre minorenni genovesi finiti all'ospedale di Savona, prima di accettare la realtà. **"Il problema è che sempre più spesso le famiglie non sanno quello che passa nella testa dei loro figli.** C'è un "contromondo" di cui ignorano tutto", ha raccontato un investigatore che lavora sull'aggressione di Sovana. **E un magistrato minorile fiorentino, interpellato da La Nazione, ha aggiunto: "Sapeste quante volte fermiamo dei ragazzini per droga e i genitori, da noi informati, cadono dalle nuvole". Solo che la luna è come se non la si volesse vedere, eclissatisi dalle loro responsabilità - è di minori che stiamo parlando - un bel po' di genitori che fingono di non sapere, pure di aver fatto fallimento educativo: troppa fatica a discutere, a mediare, se è il caso a impedire, tutti verbi retti dall'ausiliare del cuore che è proteggere, inclinazione in disuso. Intanto perché lo impone la legge e prima ancora per un dovere morale andato in malora: un figlio in coma etilico che non sa, che non ricorda più il nome di padre e madre come la metafora di quel che non sanno, non ricordano più, tanti, tantissimi genitori.**

Cesare Fiumi

ndr: riportiamo questo articolo con una avvertenza: le sottolineature sono nostre)



GIOVANNI SCAGNETTI

Il giorno 11 aprile 2011, Giovanni Scagnetti ci ha lasciato.

Sarà difficile per noi del Club n. 204 "Speranza" dimenticare il nostro caro amico Giovanni. È stato una grave perdita, anzitutto, evidentemente per la sua famiglia, ma anche certamente per il Club. Giovanni ha partecipato incessantemente alla vita del Club di appartenenza con tanta passione e amore per infondere speranza, coraggio, sostegno nei momenti difficili a tutti gli amici. Per noi del Club, per la sua pacatezza e saggezza, costituiva un punto di riferimento preciso e rassicurante. Siamo vicini al dolore della cara moglie Angela e della sua adorata famiglia. Saremo sempre accanto al ricordo del nostro amico Giovanni, che porteremo racchiuso nel nostro Cuore.

Gli amici del Club n. 204 "Speranza"

Una significativa storia personale

Ad un anno dall'inizio della frequentazione mia e di mia madre al Club ho deciso di fare una riflessione sulla difficoltà di parlare di problemi alcolcorrelati in famiglia.

Facendo un breve riassunto della mia "storia" posso dire che in casa il vino è sempre stato presente. Ad un certo punto, però, mi sono accorta che mia madre faceva un uso dell'alcol che non era quello "normale" di tutta la famiglia. In particolare mi accorgevo che beveva di nascosto, che il suo aspetto era trascurato e che il suo atteggiamento era cambiato e remissivo; la sua risposta più frequente nelle discussioni era: "fate quello che volete". La cosa è nata ed è andata avanti in sordina fino ad

UN AUGURIO PARTICOLARE PER ROSINA:

UNA PERSONA SPECIALE !!

Era già un po' che mi frullava in testa una preoccupazione; sapere se veramente la "nostra Rosina" era un po' troppo stanca. Così ho chiesto ad Angela il suo parere e lei: "Si la vedo un po' giù anch'io. Dobbiamo escogitare qualche cosa per tirarla su." Ed è così che mi è venuta una idea: "E se il Club le regalasse il viaggio ad Assisi, visto che festeggia 80 anni e ha raggiunto i 25 di astinenza, senza contare da quanto tempo fa da segretaria,?" Bisognava però trovare qualch'uno che si occupasse del marito Ferruccio e Lei come l'avrebbe preso, visto i suoi problemi di salute? Prima chiediamo al Club. Non vi dico la contentezza di tutti e la voglia di fare qualche cosa di gradito per questa donna speciale; tutti generosi e solidali. Dalla nipote Erika che si è messo subito a disposizione e chiesto ferie per accudire il nonno. Quindi Rosina si è trovata tutto programmato. Così non ho potuto dire di no. Qui però ci sta una considerazione, una riflessione su quanti sono stati aiutati da questa splendida persona: sostenuti, incoraggiati nel difficile percorso di

sobrietà. Lei sempre comprensiva, sensibile, mai un giudizio e tanto meno una condanna, Lei sempre disponibile pronta al dialogo aiutata anche dal suo Ferruccio che l'accompagnava sempre al Club e la sosteneva nel suo lavoro di segreteria. 25 anni di coraggio, di testimonianza viva, di puntualità e correttezza, senza fare pesare i suoi problemi di salute. I suoi 80 anni di gioia di vivere, di forza di volontà per non scendere mai neppure, di fronte alle prove molto dure che la vita le ha presentato, per rimanere sempre la persona allegra e gradevole che è. Io sinceramente mi sento una privilegiata, per l'aiuto che ha dato a mio marito e a me nei primi anni di frequenza al Club e per la mia amicizia sincera, ma soprattutto per la grande affinità e comprensione che ci lega, per la sua capacità di capirmi con uno solo sguardo è grande!!! Ve lo dico col cuore. Ma torniamo al nostro viaggio ad Assisi. Anche qui si è dimostrata "super". Come una bambina si è lasciata condurre e obbediente ha fatto cosa le suggerivo, pure di non creare problemi. Ma è

andato tutto bene. Così per Angela e me, è stato veramente impareggiabile ed emozionante riuscire a realizzare il suo "sogno". Vi assicuro che sono stati momenti unici, così Angela ed Io, consapevoli di avere avuto da Lei molto più di tutti, ci sentiamo di ringraziare chi ci ha aiutato a realizzare tutto questo. Prima il ringraziamento va a tutti i componenti del nostro Club, a Ferruccio, alla nipote Erika, Danielle, Elina, Giovanni, Silva e Carlo, le piccole Antonia e Lea. Ma soprattutto vorremmo che Rosina ricevesse la sorpresa di questo ringraziamento pubblico anche per gli auguri dei suoi 80 anni e per i suoi 25 anni di sobrietà. Forse si dovrebbe ringraziare anche San Francesco per averci suggerito e aiutato a realizzare tutto questo.

Marisa e Angela Cat n°208 e 319 di Povoletto

ndr.: ci scusiamo con Rosina, Marisa e Angela, ma ragioni di spazio ci impediscono di riportarla integralmente: d'altra parte alzi una mano chi non conosce Rosina e le sue qualità

arrivare ad essere per me assordante, pur continuando ad esserci attorno a me il silenzio. Da quando in famiglia ciascun membro si è accorto che c'era un problema, a quando abbiamo cominciato a parlarne, sono passati anni.

Ho tanto pensato a questa difficoltà di parlare con mia madre, ma anche con mio padre, mio fratello e mia sorella e qualcosa, anche alla luce di questo anno di frequentazione del Club, mi si è schiarito.

Una prima considerazione che devo fare è che nella mia famiglia non si è mai parlato di sentimenti, di emozioni, di spirito, per cui da parte di tutti membri c'è una scarsissima confidenza con questo lato della nostra umanità.

La seconda considerazione che il sentimento predominante in questa situazione è stato inizialmente, ma per lungo tempo, la vergogna. Non potevo credere che un simile problema si fosse insinuato nella mia famiglia, per cui per lungo tempo ho preferito far finta di niente e tenere tutto a tacere. Un'ultima considerazione: percepivo che tirare fuori l'argomento sarebbe stato come tirare una bomba sulla famiglia. Sarebbe dovuto cambiare tanto in tutti e si sarebbe dovuti ripartire da qualcosa di diverso e questo mi creava ansie e paure.

È arrivato un certo punto in cui era impossibile far finta di non vedere; poi quando altre questioni personali con il moroso, il lavoro sono cominciate a maturare e sono andate avanti tutte insieme, incredibilmente legate tra loro, hanno fatto scoppiare la mia bomba interiore al punto di risentirne fisicamente.

La difficoltà di parlare e quindi di affrontare i problemi da sola mi ha portato a rivolgermi al Club ricorrendomi di qualcosa che avevo velocemente studiato durante la scuola infermieri. Pensavo di risolvere tutto e subito e invece ho avuto ben altre sorprese.

Innanzitutto ho presto capito che il fatto di fare qualcosa è stato per me un toccasana. Restare ferma a fare niente mi stava logorando. Ho cominciato a fare andare la testa e il cuore nella stessa direzione in ogni ambito della mia vita. Sto cercando di fare mio il concetto che, pur pensandola diversamente, si può stare seduti vicini e parlare senza portare rancore.

Sto provando a cambiare il mio comportamento e ho messo in discussione il mio punto di vista che ho sempre pensato fosse quello giusto. Mi riservo l'umiltà di non giudicare e di comprendere che ognuno di noi, se è solo, affronta i problemi come può.

Riuscire a parlare è ancora una difficoltà. Non è facile esprimere qualcosa se non riesco neanche da sola a capire cosa provo. Faccio fatica ad ascoltarmi e tante volte non so neanche io rispondermi alla domanda: "come stai?". Rispondo "bene", per tagliare corto...

Non bevo alcolici dal 6/3/2010. Vorrei condividere con mia mamma e gli altri membri della mia famiglia questa scelta.

La mia famiglia è informata sul percorso che si sta facendo. Sia mio fratello che mia sorella si sono accorti che qualcosa nella mamma è cambiato e spero anche in me. Mi piacerebbe che fossero più coinvolti in questo percorso, ma la libertà del loro cambiamento spetta a loro.

Ho conosciuto persone nuove, i membri del Club, che con la loro storia ed esempio danno forza a chi ha ancora difficoltà. Comincio a sentirmi a mio agio all'interno del gruppo. Ho capito che la frequenza del Club deve diventare uno stile di vita; solo con la costanza e la perseveranza riusciremo ogni settimana ad affrontare la tante questioni che la vita ci mette davanti. Quindi parliamone...

Sabina

WEB - POSTA - WEB - POSTA - WEB - POSTA - WEB - POSTA WEB - POSTA - WEB

Da www.acatudinese.it l'esperto risponde

Sono un alcolista in trattamento da oltre 5 anni; malgrado ciò ancora provo vergogna del mio passato, non mi espongo se non nelle nostre comunità, anche se mi sento orgoglioso del cammino fatto. Come mai?

La vergogna deriva dal senso di colpa per un nostro comportamento riprovevole e comunque considerato tale dalla maggioranza della collettività, nonché dal timore di essere scoperti. Per l'alcolista, inoltre, è segno di scarsa virilità per non sapere controllare il suo bere e di negazione dell'immagine di angelo del focolare nella donna incapace di provvedere alle necessità della casa e della famiglia, quasi una donna di strada. Il bambino che affonda il dito nella marmellata sa di sbagliare, vive nel timore di essere scoperto. Si libererà da questa situazione angosciata quando confesserà alla mamma quanto ha fatto.

L'alcolista si sentirà finalmente libero quando, pubblicamente e a persone esterne al proprio ambiente e alle comunità in trattamento, rivelerà la sua condizione di alcolista. Il suo gesto coraggioso lo libererà definitivamente dalla sua condizione di disagio e con la sua testimonianza sarà di grande aiuto per il cambiamento della cultura sociale e per invertire l'opinione ancora largamente diffusa dell'alcolista come persona reietta e da evitare.

Certo ci vuole una certa dose di coraggio, e come al solito, i familiari potranno essere di grande aiuto: ma basta una sola volta per sentirsi liberi per sempre. Ne vale la pena.

I nostri Club

CAT n°	NOME	INDRIZZO		GIORNATA	PRESSO	ZONA
CAT n° 001	Punto di incontro	Via Riccardo di Giusto n.82	Udine	Martedì alle 20.00 - 22.00	Asilo	N.3
CAT n° 002	Io per gli altri	Via Joppi n° 68	Udine	Lunedì alle 19.00 - 21.00	Biblioteca	N.4
CAT n° 003	Io sono	Piazza Indipendenza n.1	Feletto Umbeto	Mercoledì alle 20.00 - 22.00	Ex Municipio	N.4
CAT n° 005	Rinascita	Piazza Angeli n° 3	Orzano	Martedì alle 19.00 - 20.30	Ex latteria	N.3
CAT n° 006	La Viarte	Via Cicogna	Udine	Mercoledì alle 19.00- 20.30	Parrocchia San Quirino	N.4
CAT n° 009	Dinsi une man	Via Tomadini	Talmassons	Mercoledì alle 20.00 - 22.00	Municipio Vecchio	N.2
CAT n° 010	La Riviere	Via Coianiz n° 2	Tarcento	Giovedì alle 19.00 - 20.30	Distretto sanitario	N.1
CAT n° 012	Uniti per la salute	Via San Michele	Campeglio- Faedis	Martedì alle 19.00 - 20.30	Centro Giovanile	N.1
CAT n° 014	La gnove Viarte	Piazzale Chiavris	Udine	Mercoledì alle 20.00 -22.00	Parrocchia San Marco	N.3
CAT n° 015	La Fenice	Via Santo Stefano n.5	Udine	Giovedì alle 20.00 - 22.00	Circoscrizione	N.4
CAT n° 018	Rinnovarsi insieme	Via Derna	Udine	Lunedì alle 18.30 - 20.00	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 022	Arcobaleno	Via Mons. B. Alessio	Nimis	Lunedì alle 20.00- 22.00	Oratorio parrocchiale	N.1
CAT n° 024	Luisa	Via Chinotto n° 1	Udine	Lunedì alle 18.00-20.00	Circoscrizione	N.3
CAT n° 027	C/O Circostrizione	Piazzale Chiavris	Udine	Mercoledì alle 18.00- 20.00	Parrocchia San Marco	N.3
CAT n° 031	Vita nuova	Via Manzoni n°4	Codroipo	Giovedì alle 20.30 - 22.30	Vicino Ex ufficio Collocamento	N.2
CAT n° 039	Continuin varin Fortune	Via Bonanni n°11	Pasian di Prato	Mercoledì alle 18.00-20.00	Centro associazioni	N.4
CAT n° 043	Rinascita	Via Marconi n.°16	Remanzacco	Lunedì alle 19.00-21.00	Ambulatorio medico	N.3
CAT n° 046	Aiutati aiutando	Via Derna	Udine	Martedì alle 18.00-19.30	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 055	Aurora di Buri	Via Cividale n° 21	Buttrio	Lunedì alle 18.00- 20.00	Palazzo delle associazioni	N.3
CAT n° 061	Il nido	Via del Municipio n° 7	Reana del Roiale	Giovedì alle 20.00-22.00	Poliambulatorio	N.1
CAT n° 062	Iudinsi a vivi	Via Pietro Micca	Racchiuso	Martedì alle 19.00 - 20.30	Casa degli Alpini	N.1
CAT n° 70	Ripartiamo da noi	Via Spalato	Udine	Mercoledì alle 8.30 - 12.30	Carceri	N.3
CAT n° 080	Vivere bene	Via Divisione Julia	Sammardenchia	Giovedì 20.30-22.30	Ex Scuola Media	N.2
CAT n° 092	Nuova vita	Via Coianiz n° 2	Tarcento	Lunedì alle 19.00-21.00	Distretto sanitario	N.1
CAT n° 095	Grande avvenire	Piazza del Varmo	Camino al Tagliamento	Martedì alle 20.30-22.30	A San Vidotto	N.2
CAT n° 096	Orchidea	Via Manzoni n°4	Codroipo	Mercoledì alle 20.30-22.30	Vicino Ex ufficio Collocamento	N.2
CAT n° 101	Crescere	Via Pradamano n°21	Udine	Mercoledì alle 19.00-20.30	Circoscrizione	N.3
CAT n° 112	Viars une gnove lus	Vicolo delle scuole n°1	Chiasiellis	Lunedì alle 20.30-22.30	Le scuole elementari	N.2
CAT n° 124	S. Lucia	Via della Rimembranza	Mereto di Tomba	Lunedì alle 20.30-22.30	Biblioteca	N.2
CAT n° 128	Momenti di crescita	Via Derna	Udine	Lunedì alle 17.30-19.00	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 136-280	Nuovi orizzonti	Via Roma	Basiliano	Martedì alle 20.30-20.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 146	Il faro	Piazza Indipendenza n°1	Feletto Umberto	Lunedì alle 19.30-21.00	Ex Municipio	N.4
CAT n° 155	Salvare l'uomo	Via Roveredo	Varmo	Lunedì alle 20.30-22.30	Palestra comunale	N.2
CAT n° 157	Arcobaleno n°2	Via Pradamano n°21	Udine	Lunedì alle 18.00-20.00	Circoscrizione	N.3
CAT n° 161	Vita salvata	Via Roma	Basiliano	Lunedì alle 20.30-20.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 170	Viars un respir gioios	Via XXV Maggio	Flumignano	Martedì alle 20.30-22.00	Centro sociale	N.2
CAT n° 180	Fuarce e coraggio	Piazzetta dell loggia n°1	Cassacco	Lunedì alle 20.00-22.00	Centro associazioni	N.1
CAT n° 190	Ricomincio una nuova vita	Via Pre Zaneto	Percoto	Lunedì alle 19.00-20.30	Sala Parrocchiale	N.3
CAT n° 191	Vittorino Zavagno	Via Chinotto n° 1	Udine	Sabato alle 15.00-17.00	Circoscrizione	N.3
CAT n° 192	Zumiele di salut	Via Papa Giovanni XXIII	Pradamano	Martedì alle 19.00-21.00	Poliambulatorio	N.3
CAT n° 204	Speranza	Via Riccardo di Giusto n.82	Udine	Giovedì alle 18.00-20.00	Asilo	N.3
CAT n° 208-319	Verso la libertà	Piazza Ciccuttini	Povoletto	Giovedì alle 18.30-20.00	Sala Consiliare	N.1
CAT n° 209	La Quercia	Piazza Giulia	Lauzacco	Lunedì alle 19.00-20.30	Sala riunioni	N.3
CAT n° 216	Tresesin	Via Dei Carpini n° 3	Tricesimo	Lunedì alle 20.00-22.00	Distretto sanitario	N.1
CAT n° 223	La Lusigne	Via Santo Stefano n° 5	Udine	Lunedì alle 18.00-20.00	Circoscrizione	N.4
CAT n° 225	Scelta di vita	Via Roma	Basiliano	Giovedì alle 20.30-22.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 226	Uniti per riuscire	Via de Amicis	Campofornido	Lunedì alle 20.30-22.30	Ex Scuole Elementari	N.4
CAT n° 239	Verso la vita	Via Chisimaio	Udine	Lunedì alle 18.00-20.00	Casa Dell'Immacolata	N.4
CAT n° 269	Conosci te stesso	Via Roma	Pavia di Udine	Lunedì alle 20.00-21.30	Scuole Elementari vecchie	N.3
CAT n° 280-136	Apriamo un'altra porta	Via Roma	Basiliano	Martedì alle 20.30-20.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 319-208	Aiutiamo a vivere	Piazza Ciccuttini	Povoletto	Giovedì alle 18.30-20.00	Sala Consiliare	N.1
CAT n°339	Primavera	Via Derna	Udine	Martedì alle 18.30-22.00	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 348	Ricjatininsieme	Via Manzoni n°1	Morsano di Strada	Lunedì alle 20.00-22.00	Centro sociale	N.2
CAT n° 365	Non soli ma solidali	Piazzale della Chiesa	Passons	Lunedì alle 18.00-19.30	Parrocchia	N.4
CAT n° 372	La rondine	Via del Municipio n° 7	Remugnano	Lunedì alle 18.30-20.30	Poliambulatorio (AFDS)	N.1
ZONA N. 1	CLUB: n.10, n.12, n. 22, n. 61, n.62, n. 92, n.180, n.208, n. 216, n.319, n. 372					
ZONA N. 2	CLUB: n. 9, n.31, n. 80, n. 95, n.96, n.112, n.124, n.136, n.155, n.161, n.170, n. 225, n. 280, n. 348					
ZONA N. 3	CLUB: n.1, n.5, n.14, n.24, n.27, n. 55, n.70/70b, n.101, n.157, n.190, n.191, n.192, n.204, n. 209, n. 269					
ZONA N. 4	CLUB: n.2, n.3, n.6, n.15, n.18, n.39, n.46, n.128, n.146, n.223, n.226, n.239, n.339, n.365					